



La Comunità

16 Luglio 2023

n. 29 - anno 53

Il seminatore uscì...

A quale domanda principale risponde il Vangelo? Non è certo la domanda se Dio esiste o meno, perché nel contesto in cui è nato e vissuto Gesù e la prima comunità cristiana l'esistenza di Dio non era messa in discussione. La domanda non se Dio c'è, ma chi è Dio! Gesù ha dato la vita per mostrare il vero volto di Dio, come Dio agisce nella storia umana e cosa centra con la nostra storia personale.

Chi è Dio? Noi cristiani pensiamo di conoscerlo ma non è detto che lo conosciamo veramente, e spesso abbiamo una idea sbagliata di Dio che ci porta ad una vita religiosa sbagliata o addirittura a rifiutare Dio.

Capita di sentir dire "Dio non esiste" oppure "Non ci credo a quello che la Chiesa dice di Dio...", che porta come conseguenza l'abbandono della vita di fede e della vita comunitaria nella Chiesa. Poi ascolto profondamente il mio cuore e domando a me stesso: "Dico di credere in Dio... ma conosco davvero Dio?"

Se guardiamo alla nostra vita religiosa spesso riveliamo di avere più una "caricatura" di Dio che una vera conoscenza secondo il Vangelo. Se la nostra preoccupazione principale come credenti è osservare le leggi morali pensando che Dio ha una specie di schedario in cui segna buone e cattive azioni, in vista di una promozione o bocciatura nell'aldilà, forse forse non abbiamo di Dio le idee chiare. Le parole di Gesù nel Vangelo di questa domenica sono una specie di boccata di ossigeno per la nostra fede. Usando una immagine molto concreta della vita agricola Gesù vuole entrare nel profondo del cuore di chi lo ascolta e indirizzarlo verso una corretta visione di Dio.

"Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde..."

E' davvero stupenda questa immagine di Dio come di un seminatore che a piene mani getta vita nei solchi della storia del mondo e anche nei solchi della nostra storia. Dio seminatore e non Dio giudice o legislatore! Potremmo obiettare che Dio semina con grande spreco, vedendo come finisce male parte del suo seme, anzi i tre quarti del seme... Ma Dio semina senza paura e senza calcolo, perché è così quando si ama davvero. Gesù ha amato senza calcolo tutti, senza star lì a verificare ritorno e contraccambio, ma sapendo che l'amore anche se a volte è rifiutato, quando è accolto fa miracoli. Dio è così secondo il Vangelo, secondo la "buona notizia" che mi rasserena. Dio semina il suo amore in me anche se talvolta sono duro come una strada e quindi non accolgo quell'amore e non lo faccio nemmeno attecchire dentro di me. Dio semina il suo amore attraverso la sua Parola, nella preghiera, attraverso le persone che incontro. Ma posso essere come un terreno sassoso e quindi superficiale nel vivere il suo amore e la sua Parola. E così basta poco che mi dimentico quello che ho ricevuto e vivo come se non avessi Dio, anche se lo proclamiamo con la bocca e dico di essere credente. Ma Dio semina e semina senza stancare in me anche se sono talvolta così chiuso e preso da tante cose da fare, preoccupazioni, paure e vizi, che soffocano la sua presenza, ridotta solo allo spazio della messa domenicale o dentro l'angusto spazio di qualche rapida preghiera. Ma Gesù ci tiene a farmi sapere che Dio è il seminatore instancabile di vita, e che a forza di seminare alla fine quel poco accolto diventerà tutto. Il Vangelo mi rassicura che se in modo sincero accolgo la presenza e la Parola di Dio succede qualcosa di davvero straordinario e divento anche io produttore di seme per altri. Così vengo anche io trasformato in seminatore sull'esempio di Gesù, e come lui devo dispensare l'amore ricevuto senza calcolo e senza stancarmi, senza giudizio ma con generosità. Anche io con la vita di Dio nel cuore, nella mente e nelle mie azioni, posso comunicarla ad altri, con la fiducia che anche poco, se viene da Dio, è capace di miracoli.

Ecco chi è Dio veramente, ecco perché è importante sapere quale è veramente Dio nel quale sono chiamato ad affidare la mia vita. Da questo Dio seminatore instancabile di vita, capisco meglio chi sono anch'io, capisco le mie potenzialità e quale è il mio posto nel mondo.

Catechesi del Papa - "Guarire il mondo"

5. La solidarietà e la virtù della fede

L'attuale pandemia ha evidenziato la nostra interdipendenza: siamo tutti legati, gli uni agli altri, sia nel male che nel bene. Perciò, per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme. Insieme, non da soli, insieme. Da soli no, perché non si può! O si fa insieme o non si fa. Dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella *solidarietà*. Questa parola oggi vorrei sottolinearla: *solidarietà*. Come famiglia umana abbiamo l'origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra *interdipendenza* diventa *dipendenza* di alcuni da altri – perdiamo questa armonia dell'interdipendenza nella solidarietà – aumentando la disuguaglianza e l'emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si deteriora l'ambiente. E sempre lo stesso modo di agire. Pertanto, *il principio di solidarietà* è oggi più che mai necessario, come ha insegnato [San Giovanni Paolo II](#) (*Sollicitudo rei socialis*, 38-40). In un mondo interconnesso, sperimentiamo che cosa significa vivere nello stesso "villaggio globale". È bella questa espressione: il grande mondo non è altra cosa che un villaggio globale, perché tutto è interconnesso. Però non sempre trasformiamo questa *interdipendenza* in *solidarietà*. C'è un lungo cammino fra l'interdipendenza e la solidarietà. Gli egoismi – individuali, nazionali e dei gruppi di potere – e le rigidità ideologiche alimentano al contrario «strutture di peccato» (*ibid.*, 36). «La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. E di più! Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni» (*Evangelii gaudium*, 188). Questo significa *solidarietà*. Non è solo questione di aiutare gli altri – questo è bene farlo, ma è di più –: si tratta di giustizia. L'interdipendenza, per essere solidale e portare frutti, ha bisogno di forti radici nell'umano e nella natura creata da Dio, ha bisogno di rispetto dei volti e della terra.

La Bibbia, fin dall'inizio, ci avverte. Pensiamo al racconto della Torre di Babele (*Gen 11,1-9*), che descrive ciò che accade quando cerchiamo di arrivare al cielo – la nostra meta – ignorando il legame con l'umano, con il creato e con il Creatore. È un modo di dire: questo accade ogni volta che uno vuole salire, salire, senza tenere conto degli altri. Io solo! Pensiamo alla torre. Costruiamo torri e grattacieli, ma distruggiamo la comunità. Unifichiamo edifici e lingue, ma mortifichiamo la ricchezza culturale. Vogliamo essere padroni della Terra, ma roviniamo la biodiversità e l'equilibrio ecologico. Vi ho raccontato in qualche altra udienza di [quei pescatori di San Benedetto del Tronto che sono venuti quest'anno](#) e mi hanno detto: "Abbiamo tolto dal mare 24 tonnellate di rifiuti, dei quali la metà era plastica". Pensate! Questi hanno lo spirito di prendere i pesci, sì, ma anche i rifiuti e portarli fuori per pulire il mare. Ma questo [inquinamento] è rovinare la terra, non avere solidarietà con la terra che è un dono e l'equilibrio ecologico. Ricordo un racconto medievale che descrive questa "sindrome di Babele", che è quando non c'è solidarietà. Questo racconto medievale dice che, durante la costruzione della torre, quando un uomo cadeva – erano schiavi – e moriva nessuno diceva nulla, al massimo: "Poveretto, ha sbagliato ed è caduto". Invece, se cadeva un mattone, tutti si lamentavano. E se qualcuno era il colpevole, era punito! Perché? Perché un mattone era costoso da fare, da preparare, da cuocere. C'era bisogno di tempo e di lavoro per fare un mattone. Un mattone valeva di più della vita umana. Ognuno di noi pensi cosa succede oggi. Purtroppo anche oggi può succedere qualcosa del genere. Cade qualche quota del mercato finanziario – lo abbiamo visto sui giornali in questi giorni – e la notizia è in tutte le agenzie. Cadono migliaia di persone a causa della fame, della miseria e nessuno ne parla.

Diametralmente opposta a Babele è la Pentecoste, lo abbiamo sentito all'inizio dell'udienza (cfr *At 2,1-3*). Lo Spirito Santo, scendendo dall'alto come vento e fuoco, investe la comunità chiusa nel cenacolo, le infonde la forza di Dio, la spinge a uscire, ad annunciare a tutti Gesù Signore. Lo Spirito crea l'unità nella diversità, crea l'armonia. Nel racconto della Torre di Babele non c'era l'armonia; c'era quell'andare avanti per guadagnare. Lì, l'uomo era un mero strumento, mera "forza-lavoro", ma qui, nella Pentecoste,

ognuno di noi è uno strumento, ma uno strumento comunitario che partecipa con tutto sé stesso all'edificazione della comunità. San Francesco d'Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella (Anche il fratello lupo, ricordiamo. Con la Pentecoste, Dio si fa presente e ispira la *fedè* della comunità *unita nella diversità e nella solidarietà*. Diversità e solidarietà unite in armonia, questa è la strada. Una diversità solidale possiede gli "anticorpi" affinché la singolarità di ciascuno – che è un dono, unico e irripetibile – non si ammali di individualismo, di egoismo. La diversità solidale possiede anche gli anticorpi per guarire strutture e processi sociali che sono degenerati in sistemi di ingiustizia, in sistemi di oppressione. Quindi, la solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali. Non ce n'è un'altra. O andiamo avanti con la strada della solidarietà o le cose saranno peggiori. Voglio ripeterlo: da una crisi non si esce uguali a prima. La pandemia è una crisi. Da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere noi. E la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori, non con cambiamenti superficiali, con una verniciata così e tutto è a posto. No. Migliori!

Nel mezzo della crisi, una *solidarietà* guidata dalla *fedè* ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri – e quanti muri si stanno costruendo oggi - che dividono, ma poi crollano, ma tessendo comunità e sostenendo processi di crescita veramente umana e solida. E per questo aiuta la solidarietà. Faccio una domanda: io penso ai bisogni degli altri? Ognuno si risponda nel suo cuore. Nel mezzo di crisi e tempeste, il Signore ci interpella e ci invita a risvegliare e attivare questa solidarietà capace di dare solidità, sostegno e un senso a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Possa la creatività dello Spirito Santo incoraggiarci a generare nuove forme di familiare ospitalità, di feconda fraternità e di universale solidarietà.



Il grillo parlante

Stanno terminando i primi due campi scuola della parrocchia. Molti parrocchiani si sono recati nelle località di mare o montagne per passare un po' di tempo di relax e lontano dal caldo che ormai ha preso completamente la nostra Mestre. Intanto la vita prosegue ed anche il nostro rapporto con il Signore: non dimentichiamo la partecipazione alla santa Messa domenicale. Nel frattempo avremo una gioia inaspettata: sabato prossimo nel pomeriggio battezzere-

mo la secondogenita del capitano della Reyer Basket Andrea De Nicolao. Alla bambina e ai genitori la preghiera della nostra comunità parrocchiale. De Nicolao era venuto anche durante il grest a trovare i nostri ragazzi.

In occasione della terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, celebrata la quarta domenica del mese di luglio, la Penitenzieria Apostolica concederà l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, motivati dal vero spirito di penitenza e carità, parteciperanno alla celebrazione del 23 luglio 2023 presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Pietro in Vaticano oppure alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo. L'indulgenza plenaria concessa nella ricorrenza, che quest'anno tratterà il tema "Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50), richiede il rispetto delle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del pontefice. La Penitenzieria Apostolica aggiunge che essa potrà essere ottenuta anche da coloro che, in questa giornata, dedicheranno del tempo adeguato a visitare – in presenza o virtualmente attraverso i mezzi di comunicazione – i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà, come i malati, gli abbandonati, i disabili. Inoltre, premesso il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile alle tre consuete condizioni, l'indulgenza plenaria verrà concessa agli anziani malati e a tutti quelli che, impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata, offrendo a Dio le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita, soprattutto mentre le parole del Papa e le varie celebrazioni verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione. Essa potrà essere applicata anche come suffragio alle anime del Purgatorio.

NOTIZIE BREVI

- Nei mesi di luglio e agosto la recita delle lodi alle ore 7.30 è sospesa;
- Nel mese di luglio l'orario della segreteria parrocchiale cambia: guardare lo specchietto qui sotto
- Patronato: chiusura estiva per lavori e manutenzione
- In questa settimana don Fabio è più facilmente raggiungibile al telefono. Le scorse settimane nella casa per i campi scuola non c'era campo perciò molte telefonate forse saranno andate perse: ci scusiamo per questo
- Sono ripresi i piccoli atti di vandalismo in cripta. Questa rimarrà sempre aperta in ogni caso. Vi preghiamo di fermarvi ogni tanto a fare una preghiera e di conseguenza anche una occhiatina
- Sabato 15 luglio si sono sposati due nostri parrocchiani presso la chiesa di san Girolamo: Causin Caterina e De Lazzari Massimiliano.



Sabato 15 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 16 LUGLIO

XV TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 17 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 18 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 19 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 20 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 21 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 22 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 23 LUGLIO

XVI TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5x1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: [@sacrocuoremestre](https://www.facebook.com/sacrocuoremestre)

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria luglio: lun-ven ore 10.00-12.00: per urgenze telefonare

Patronato: chiuso luglio e agosto telefono: 0415314560

Caritas: aperto martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30 telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario